

La rassegna della stampa

che cosa è la stampa. Vorremmo sottolineare che ogni persona che fra un argomento importante deve conoscere tutti gli aspetti del problema e di non discutere su cose di cui si ignorano i fatti».

Asciuda aggiunge: «Era necessario dare una risposta alle tue affermazioni o ignorarle. Ignorando ciò che hai detto potremmo significare il nostro riconoscimento di quello che hai affermato per cui è nostro dovere discutere con te».

Tu hai detto che il livello dei nostri giornali è molto basso, poiché è scarso di fotografie, di corrispondenza di notizie dalle agenzie di commenti. Non sai forse che tutto questo richiede delle enormi somme che i giornali locali non hanno. Tu hai dimenticato che le nostre possibilità sono minime e non si possono affatto paragonare ai giornali degli altri Paesi.

Il giornale *Al-Ahrar*, ad esempio, può essere fornito di tutto ciò che hai indicato poiché dispone dei necessari mezzi finanziari. E esso infatti viene acquistato da un milione di lettori e riceve pubblicità da tutte le parti del mondo. Le possibilità della stampa locale sono molto limitate, sia per quanto riguarda il numero delle copie vendute sia per quanto riguarda i guadagni che si ricavano dalla pubblicità.

Non puoi esigere — conclude Asciuda — tanto dalla stampa nazionale che tu hai attaccato superficialmente senza essere a conoscenza della realtà».

LE ISCRIZIONI LATINE

Il *Libyan Mail* scrive: «La rimozione delle iscrizioni latine dalle targe, dai documenti, ecc., sta sollevando ancora una serie di interrogativi. In verità vi sono diversi aspetti ancora oscuri che richiedono chiarificazioni. Come dovrebbe essere riempito ad esempio un assegno bancario? Come devono essere scritte le prescrizioni mediche e le analisi di laboratorio? E che cosa si deve dir e in merito alla terminologia tecnica nei magazzini e nelle fabbriche?»

Sembra che anche il nome commerciale di società straniere debbono essere rimossi sebbene alcuni siano scritti in arabo. Tutti questi punti devono essere chiariti. Il migliore modo sarebbe quello di formare una commissione governativa di esperti nei vari rami onde esaminare l'argomento e raccomandare le opportune soluzioni».

NUOVO SGUARDO AI PREZZI DI LISTINO

Una completa rivalutazione dei regolamenti concernenti l'industria petrolifera, una nuova imposizione dei prezzi di listino, nessun controllo od immediata riduzione nella produzione, e compiere passi per arrestare la dispersione di gas naturale. Questi i principali quattro punti illustrati dal Ministro del Petrolio, Anis Ahmad Shewvi, nel corso di un'intervista concessa in esclusiva al *Libyan Mail* e che il giornale in lingua inglese ha pubblicato domenica scorsa.

Parlando al corrispondente del *Mail*, il Ministro Shewvi ha reso noto che il suo Dicastero è sul punto di «rivalutare» il regolamento n. 9 che governa molte delle attività della locale industria petrolifera.

Intanto, il Ministero ha chiesto al Governo ed alle Compagnie di riunirsi e pervenire ad un «giusto accordo» per aumentare i prezzi di listino del greggio della Libia. I prezzi di listino sono quelli ai quali il petrolio viene tecnicamente messo in lista per essere venduto.

Nella sua intervista il Ministro del Petrolio ha affermato che i Dipartimenti del suo Dicastero stanno esaminando le proposte avanzate dalle compagnie e relative al nuovo regolamento. Questo è destinato a consolidare tutti i precedenti ed a chiarirli.

La questione del regolamento n. 9 è rimasta sospesa fin dagli inizi del corrente anno. Il precedente regime intendeva prestare ascolto a quelle compagnie che si fondavano su un progetto messo in circolazione la scorsa primavera.

I colloqui avrebbero dovuto cominciare all'inizio in questi giorni.

«Stiamo rivalutando l'intera questione, non soltanto gli ultimi commenti rilasciati dalle compagnie», ha dichiarato il Ministro Shewvi, ed ha aggiunto che, benché egli non possa dire quanto tempo richiederà la questione, è certo che il Governo è deciso a servire gli interessi del popolo.

«Se dobbiamo edificare questo Paese, e consentire alle future generazioni di trovare più sicure alternative per il petrolio, avremo bisogno di denaro, ha precisato il Ministro, rispondendo alla domanda se egli si riteneva soddisfatto dell'attuale media di flusso del petrolio, o se invece esiste una qualche probabilità che il Governo consideri le proposte avanzate da alcuni circoli per cui la Libia farebbe meglio a mettersi per il futuro i suoi giacimenti petroliferi ed a ridurre la media di produzione.

«La questione dipende da come vengono usati gli introiti petroliferi», ha dichiarato. «In passato, essi sono stati usati per opere di prestigio ed esibizionistiche, quali le città Olimpiche, e non nell'interesse del popolo. Certamente, ha aggiunto, da un punto di vista conservativo, il meglio sarebbe costituito da una sorta di equilibrio, tra il conservatore, cioè, i giacimenti sotterranei ed il realizzarsi, invece, in moneta sonante. Ma non si può dimenticare che la Libia è ancora un Paese povero bisognoso di facilitazioni in ogni settore, e ciò richiede molto denaro.

«Abbiamo bisogno di denaro per effettuare ricerche di minerali, e per curare i settori agricolo ed industriale. «Probabilmente in futuro potremmo chiedere alle com-

Una lettera dell'Ambasciatore Abdalla Sikta a Il Tempo di Roma

Gli italiani e la Libia

In suo recente numero quotidiano «Il Tempo» di Roma ha pubblicato una lunga lettera dell'Ambasciatore della Repubblica Araba di Libia in Italia, Abdalla Sikta. Questo il testo della lettera.

Signor Direttore, la mia attenzione è stata richiamata da certe lettere che alcuni italiani hanno indirizzato al Suo speciale Quotidiano per essere pubblicate.

Al loro soggetto riguarda il mio Paese ed alcuni avvenimenti storici di carattere politico o militare, avvenuti durante la cessata amministrazione coloniale italiana in Libia. Sul contenuto di tali lettere ci sarebbe grande spazio e ragione di spendere, o contraddire secondo i fatti della realtà, accaduti nei periodi di tale amministrazione, se si vuole che il relativo dialogo avvenga tra responsabili scrittori-libici ed italiani.

«Mi dispiace che molte asserzioni che ho letto, inondate o male interpretate negli eventi e nei risultati da loro derivanti, vengono ad essere una espressione di grande offesa ai sacrifici del mio popolo e della mia nazione, nel diffondere o reclamare i nostri naturali diritti, alla libertà, al prestigio ed alla dignità nazionale, su basi di resistenza con la forza, che le circostanze ci hanno imposto di esercitare, specialmente la espressione di svalutazione ed offesa ai nostri eroi e martiri della Rivoluzione, alla testa dei quali rimane sempre nella storia il nome del valoroso condottiero Omar El Mukhtar.

«A ciò si aggiunge pure il fatto che tali lettere ritengono anche di offesa al prestigio della morale e della dignità democratica del popolo italiano, perché difendono un'era di colonialismo ispirata da principi di dittatura fascista e da simboli di imperialismo, cari ai ricordi di qualcheuno che, vivendo ancora, gode dell'orgoglio simboleggiato nella sua memoria.

«Il popolo ed il Governo della Libia hanno tanto di prove e di testimonianze, che ciò che è stato scritto di negativo per la nostra nazionale dignità non corrisponde alla verità. Molti dei libri e documenti in nostro possesso sono di fonte ufficiale italiana, scritti da uomini responsabili di grande coscienza, assoluta onestà e rettilineità.

«Anche alcuni giornali e riviste italiane, recentemente uscite, portano molte testimonianze dei grandi eroi e martiri commessi dai colonialisti ed imperialisti fascisti in Libia. Il fatto che il fascismo si sia stroncato in Italia è la migliore prova che deturcate regimie non è stato degno di vita né di bene alla Libia ed altrove.

«Non credo sia nell'interesse dell'Italia né della Libia aprire porte ad un dialogo che non potrebbe avere alcun risultato di beneficio per i nostri due Paesi. Se i Governi sbagliano, i popoli non debbono essere condannati; se dai nostri sentimenti dobbiamo escludere l'odio, la vendetta ed il rancore e dobbiamo solo ispirarci ai nobili principi umani di fratellanza, di comprensione e di collaborazione.

Il giornale di Tripoli

Stampato dal Poligrafico Libico, Tripoli
Abbonamenti: Libia ed estero: anno L. 6 semestri L. 3,250 più ac-

zione, questi dovrebbero non modificare la vera storia dei Paesi stessi ed i reali avvenimenti che si sono verificati.

«Tali avvenimenti, se dobbiamo ricordarli nella nostra storia, e per la scopo principale che le nuove generazioni apprezzino i sacrifici del loro antenati o coloniali, ed il valore, che hanno dovuto pagare con il loro sangue per la libertà ed il prestigio della Patria.

«Questo da una parte; dalla altra perché i nuovi Governi e le nuove generazioni non ci danno negli errori di chi li ha commessi, e che la condotta dell'avvenire, sia basata sulle storiche lezioni della quali noi tutti dobbiamo trarre vantaggi nel comune interesse della civiltà, della pace e della giustizia umana.

«Concludendo, signor Direttore, voglio chiedere alla Sua cortesia, se sente l'utilità di condurre il mio parere, che il Suo giornale chiuda la possibilità di un alterro dialogo sulla materia, giacché siamo, in una situazione che non può avere né giustificazione né motivo per riferirsi a questioni del passato. Quello che dobbiamo fare insieme è di ampliare le esistenti porte e possibilità di maggiore amicizia, comprensione e collaborazione fra i nostri due Popoli e Governi, così vicini e legati da vincoli di interesse e rispetto reciproci, purificati da ogni ingiuria o ammantamento di congiura, di odio e di rivendicazione.

«Ringraziando, colgo l'occasione per esprimerle, Signor Direttore, i sensi della mia più alta stima e considerazione».

Abdalla Sikta

Alla lettera il Direttore de

«Il Tempo» ha così risposto: «Il giornale condurrà in pieno — e lo ha sempre dimostrato — il motivo di fondo

della lettera inviata da S. E. Abdalla Sikta, Ambasciatore della Repubblica Araba di Libia, Italia e Libia, legate da vincoli vecchi di millenni, devono rafforzare sempre più la loro già salda amicizia e guardare soprattutto al domani».

«Il Tempo», giornale democratico, rispetta tutte le opinioni, particolarmente quelle dei lettori. E nella convinzione di giovare all'obiettività, ai valori costitutivi che scaturiscono dal libero dibattito, ha pubblicato alcune lettere di cittadini che hanno creduto di dover esprimere il proprio punto di vista su episodi della recente storia, punti di vista, teniamo a sottolineare ad onore della libertà che professiamo, contrastanti, ed alcuni quindi, connessi con la versione che S. E. Abdalla Sikta fornisce di quella recente storia. Essi, ovviamente, non nascondono un qualsivoglia intento di rivalutare animosità, linee politiche e ambizioni sepolte nel tempo. La forza dell'amicizia che si riscopra tra le nuove generazioni libiche e le nuove generazioni italiane è tale, noi crediamo, da non poter essere neppure sfondata dalle polemiche a punto o dagli scontri, poniamo che il nostro giornale ha ospitato, o spia, (come dimostra la pubblicazione della lettera di S. E. Sikta) e continuerà sempre ad ospitare. Come continuerà a pubblicare, del resto, ogni notizia sulla Libia, che ritenga interessante e fondata. Per concludere: il giornale apprezza la classe dirigente libica, auspica il sempre maggiore successo della sincera collaborazione fra la Italia e la Libia ed è convinto che la rivalutazione secondo degli eventi storici serve a sgombrare il cielo dalle nubi ed a definire quel futuro di amicizia al quale, appunto, ha fatto cenno l'Ambasciatore Sikta nel suo intervento di oggi».

Situazioni alti

Nuove spar hanno causato trcate nella centrale interverente lanciati anche coppe che sembra, è vuto l'ordine di fuoco se si trova a farlo.

La polizia delle truppe britanniche di ispezione nel quartiere di S. Spas scoperto un anse

Ve greco da sc

Vent villaggi stati in parte nella giornata giovane di 18 Atene, sono frammessate in edilizia pubblica Durante la na, e della pre del peggio.

L'epicentro Atene, a 340 km Il Vice Pr sui luoghi del Le scosse di di 6 gradi della

materiale propri bombe Molotov

Mentre l'opera corso nel quartiere Kill, circondato dell'ordine, un sommato a basso ammontato per mezzo di un che sarebbe stato fuoco contro chi tentato di sparimento era diventato risposta tiratori della not

Frattanto altri affluire nell'acqua terra.

A Belcast la c ta solo nella tua calama appesa di minacce, f escerbati, cart di Tanocore, ed giornale scrive cia è sul limite stato ancora

deve alla preser stato portato, ni, ad ottomani Egipure, è pro za delle truppe denti: i protesti inflazione del

Il di polizia che il di parte e so agosto, si f pacifi di mani

Aldrin ritiene possibile una stretta collaborazione spaziale fra USA e URSS

BONN, 13 (ANSA)

Armstrong e Aldrin, i due astronauti della missione Apollo 11 scesi sulla Luna a bordo della capsula lunare Eagle, hanno illustrato a Bonn una conferenza stampa durante la quale hanno tenuto ai giornalisti, con l'ausilio della proiezione di un film, le fasi salienti del volo e dell'atterraggio sulla Luna. Armstrong e specialmente Aldrin hanno quindi risposto alle domande

poste dai giornalisti presenti. Aldrin ha fra l'altro detto di ritenere possibile, e auspicabile, una stretta collaborazione tra americani e russi nel campo delle ricerche spaziali ed in particolare egli si è dichiarato convinto della possibilità di voli spaziali cui partecipino equipaggi misti di astronauti sovietici e statunitensi. Egli ha auspicato che tale collaborazione, cui possono partecipare un giorno astronauti di altre Nazioni, possa presto diventare una realtà. E' stato confermato che il prossimo volo umano verso la Luna, la missione Apollo 12, prenderà il via il 14 novem-

bre. «Il nostro paese è pronto a cooperare con gli altri Paesi per il progresso della scienza e della tecnologia spaziale», ha detto Armstrong. «Il nostro paese è pronto a cooperare con gli altri Paesi per il progresso della scienza e della tecnologia spaziale», ha detto Armstrong. «Il nostro paese è pronto a cooperare con gli altri Paesi per il progresso della scienza e della tecnologia spaziale», ha detto Armstrong.